

MANOVRA DI BILANCIO Pace fiscale e Quota 100: alcune considerazioni tecniche



L'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano, presieduto da Carlo Cottarelli, fa chiarezza sulla "pace fiscale" inserita nel decreto legge del 23/10/2018, n. 119, parte integrante della manovra di bilancio. Il testo è attualmente all'esame del Parlamento per la sua conversione in legge. Nelle intenzioni del governo il provvedimento dovrebbe chiudere le vecchie pendenze per aprire un nuovo capitolo di rapporti tra contribuenti e fisco e dovrebbe assicurare un gettito addizionale, seppur contenuto, da utilizzare per l'attuazione del programma. Lo studio evidenzia come la "pace fiscale" non distingue tra evasori volontari e contribuenti in difficoltà. Nel provvedimento manca, almeno per ora, un meccanismo di sostegno per il pagamento delle cartelle di individui e imprese in difficoltà. Al riguardo, è stato annunciato un emendamento ad hoc che prevedrebbe il "saldo e stralcio" delle cartelle pagando un'aliquota crescente sulla base dell'Isee per le persone fisiche e dell'indice di liquidità per le imprese.

Un condono?

La pace fiscale rappresenta un condono a tutti gli effetti. È molto comune la tendenza a valutare il successo e l'efficacia di un condono prendendo in considerazione come unica variabile il gettito aggiuntivo nel breve periodo. Ma ai

condoni sono associati effetti negativi: incentivo all'evasione, costi amministrativi dell'implementazione dei condoni, costi derivanti dalla rinuncia a sanzioni, interessi e, come in questo caso, ai capitali stessi. È provato che i condoni aumentano la propensione all'evasione, soprattutto se sono prevedibili.

Una beffa per coloro che, come la categoria dei manager, sono tra i maggiori contribuenti dello Stato. Il paradosso del sistema va rilevato tra i due estremi delle classi di reddito dichiarato: il 44,92% dei cittadini paga solo il 2,82%, mentre il 12,09% ne paga ben il 57,11%. È la fotografia di un paese che sta mettendo alla prova in particolare modo la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga.

<http://bit.ly/dir12-18-pace-fiscale>



Il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisaurò, nel corso dell'audizione in Parlamento sulla manovra economica ha illustrato le valutazioni dell'Upb sul suo impianto complessivo, sugli andamenti delle principali grandezze di finanza pubblica, sui principali interventi ipotizzati e sui loro effetti.

Superare la riforma Fornero

Tra i punti salienti evidenziati nel corso dell'audizione particolare attenzione è stata data alla proposta di rivedere la ri-

forma Fornero e introdurre "Quota 100". Secondo l'Upb, una valutazione puntuale dell'adeguatezza delle risorse nel Fondo per la revisione del sistema pensionistico rispetto agli obiettivi di modifica del sistema stesso (6,7 miliardi nel 2019 e 7 miliardi a decorrere dal 2020) sarà possibile solo dopo l'approvazione dei relativi criteri di attuazione dell'eventuale apertura di un nuovo canale di pensionamento. Se questo canale fosse parametrato a un'eventuale "Quota 100" come somma di un'età almeno pari a 62 anni e di un'anzianità contributiva di almeno 38 anni, la misura potrebbe potenzialmente riguardare nel 2019 fino a 437.000 contribuenti attivi. Circa il 90% della platea possiede i requisiti già a fine 2018, il restante 10% li maturerebbe durante l'anno. Più del 70% del totale delle nuove pensioni liquidabili nell'anno deriverebbero dal canale "Quota 100" e oltre il 68% è rappresentato da uomini, riflesso della maggiore maturità pensionistica di questi rispetto alle donne.

Poco più della metà (52,8%) delle pensioni con Quota 100 potenzialmente liquidate nel 2019 sarebbe calcolata con il criterio di calcolo retributivo 40, la rimanente parte rientrando nel calcolo misto. La potenziale platea è costituita per circa il 43% da dipendenti privati (pari a 220.000) e per il 36% da dipendenti pubblici (oltre 156.000). La pensione media lorda dei privati e dei pubblici sarebbe di poco inferiore a 33.000 euro, superiore a quella degli autonomi (circa 18.000 euro), mentre l'assegno pensionistico lordo ammonterebbe mediamente a 30.000 euro. Dal confronto tra età medie di pensio-

namento emerge che coloro che nel 2019 soddisfano i requisiti per usufruire di Quota 100 potrebbero andare in pensione con un anticipo medio poco inferiore a 2,5 anni rispetto alla prima uscita utile, che per loro si aprirebbe a normativa invariata (pensione di vecchiaia, pensione anticipata e uscita per i lavoratori precoci). Qualora l'intera platea potenziale utilizzasse il canale di uscita appena soddisfatti i requisiti, potrebbe comportare un aumento della spesa pensionistica lorda stimabile in quasi 13 miliardi nel 2019 e sostanzialmente stabile negli anni successivi.

Problemi di risorse e di equità generazionale

Questa stima non è ovviamente direttamente confrontabile con le risorse stanziare per vari fattori: dal tasso di sostituzione dei potenziali pensionati con nuovi lavoratori attivi a valutazioni di carattere soggettivo (condizione di salute o penosità del lavoro) o oggettivo (tasso di sostituzione tra reddito e pensione, divieto di cumulo tra pensione e altri redditi, altre forme di penalizzazione). Resta il fatto che, secondo stime Upb, chi optasse per "Quota 100" subirebbe una riduzione della pensione lorda rispetto a quella corrispondente alla prima uscita utile, con il regime attuale da circa il 5% in caso di anticipo solo di un anno a oltre il 30% se l'anticipo è di oltre 4 anni.

Per concludere, è certamente possibile introdurre altri elementi di flessibilità rispetto alle regole vigenti, per esempio per quanto riguarda i requisiti minimi di pensionamento. Si ritiene tuttavia necessario che interventi di questo tipo tengano conto del fatto che la sostenibilità finanziaria e l'equità intergenerazionale del nostro sistema si fondano sul nesso tra contributi versati e prestazioni erogate.

Effetto dell'anticipo del pensionamento sull'assegno pensionistico: differenza percentuale tra pensione Quota 100 e pensione Fornero

		Anno di raggiungimento dei requisiti Fornero					
		2020	2021	2022	2023	2024	2025
Anno di pensionamento con Quota 100	2019	-5,06%	-10,79%	-17,20%	-24,15%	-29,53%	-34,17%
	2020		-5,68%	-12,05%	-19,03%	-24,78%	-29,82%
	2021			-6,33%	-13,33%	-19,50%	-24,99%
	2022				-7,02%	-13,64%	-19,64%
	2023					-7,14%	-13,68%
	2024						-7,16%

IL SONDAGGIO DI MANAGERITALIA IN UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Nel mese di novembre, l'On. Andrea Mandelli (FI) della commissione Bilancio della Camera ha richiesto i risultati dell'indagine commissionata da Manageritalia ad AstraRicerche sul decreto dignità (legge 96/18) per utilizzarli ai fini della presentazione di un'interrogazione parlamentare.

La nostra indagine segnalava che il decreto dignità avrebbe portato a una diminuzione dell'occupazione complessiva, evidenziando come solo un manager su dieci (9,2%, 5,7% del totale) pensava ci potesse essere un aumento delle assunzioni a tempo indeterminato mentre la maggioranza degli intervistati sosteneva che, nella propria azienda, le assunzioni con contratto a termine sarebbero state disincentivate.

L'interrogazione riferisce gli ultimi dati forniti dall'Istat il 31 ottobre 2018, che evidenziano "un ulteriore calo dell'occupazione nel mese di settembre 2018 di -0,1% su base mensile, pari a -34mila unità, con conseguente calo del tasso di occupazione che scende al 58,8% (-0,1%). La diminuzione degli occupati si concentra tra i dipendenti permanenti (-0,5%, pari a -77mila), mentre quelli a termine registrano una tendenza positiva (+0,8%, +27mila)".

Viene poi sottolineato come dal 1° novembre 2018 sia concluso il regime transitorio previsto dal decreto e pertanto la nuova disciplina sui



contratti a termine si applica anche ai rinnovi e alle proroghe contrattuali.

L'interrogazione dell'on. Mandelli riporta le prime ripercussioni in termini di occupazione su lavoratori che non vedranno rinnovato il proprio contratto di lavoro, come quelli del call center Comdata di Lecce, come i lavoratori in somministrazione al call center Teleperformance di Taranto e come nella città metropolitana di Milano, dove i lavoratori a rischio sarebbero 700.

La richiesta al ministro del Lavoro "è stata su quali iniziative intenda mettere in campo per incentivare l'occupazione in Italia". Attendiamo la risposta del ministro Di Maio.

Testo dell'interrogazione a risposta orale:

<http://bit.ly/dir12-18-interr-manager>